

S SPETTACOLI

CINEMA • TV • TEATRO • MUSICA

LUCADONDONI

Cremonini nei Palazzetti
“Sarò il performer migliore
dei nostri tempi”

 Dopo la data zero di Mantova è partito ieri dal Palasport di Roma il “Cremonini Indoor 2022”: metterà in fila dodici concerti nei tre principali palasport italiani che sono stati triplicati e quadruplicati in tutte le città per la grande richiesta da parte del pubblico. Stasera il 4 e 5 novembre al Palazzo dello sport di Roma, il 7, 8, 10 e 11 novembre all’Unipol Arena di Bologna e

L'INTERVISTA

MARINELLA VENEGONI

Chi pensa che il jazz sia divenuto più fragile, pensa a Paolo Fresu che ci fa capire come l'arte si trasforma, cambi i campi, vada verso il futuro. Nessuno come lui appare in preda a una ricerca febbrile. L'attività del trombettista si snoda nel segno dell'eclettismo fra mille progetti che vanno dalle colonne sonore di film e docufilm, all'attività live e sociale con il suo Festival estivo nella natia Berchidda in Sardegna. Inesausta è la ricerca di nuovi filoni di ispirazione che fuggano dalla prevedibilità di traguardi già raggiunti per aprire nuovi orizzonti. Se fosse solo per lui, il jazz sarebbe tutt'altro che fragile: eccolo alla vigilia del TFF di Torino raccontare di *Ferlinghetti*, musica per il docufilm *The Beat Bomb* sulla vita del poeta, libraio ed editore della Beat Generation, a cura del regista Vicentini Orgnani, che al TFF sarà presentato in anteprima. Intanto, scrive e vagheggia sulla colonna sonora dell'audiolibro *Pinocchio*, con la voce di Lella Costa.

Ci dica il segreto del suo iperattivo, caro Fresu
«Quando si scrive musica con una motivazione diversa, per finalità e non per per ispirazione pura che leghiamo alla vita quotidiana, bisogna uscire dalla comfort zone. Scrivi per un personaggio o un tema, ti obblighi ad uno sforzo che ti porta in un mondo nuovo. Quando il disco finisce, l'ascolto – magari senza aver visto il film – risulta straniante, c'è una poesia che permea il suo percorso». La colonna sonora di *Ferlinghetti* ha un'impronta italiana e americana, elegante, rarefatta. Ogni titolo è tratto da testi dell'intellettuale scomparso a 102 anni nel '21, le immagini sono di *Ferlinghetti* medesimo...

«Disco nato nell'ottobre del '21, un momento oscuro che ci obbligava allo studio di registrazione. Il film era in lavorazione da più di 10 anni: per tutto quel tempo, Ferlin-

Paolo Fresu

Com'è jazz quel bugiardo di Pinocchio

Il grande trombettista ha composto per il burattino di Collodi e per il poeta della Beat Generation Ferlinghetti, in anteprima al TFF



Scrivere musica per un personaggio o un tema, ti obbliga ad uno sforzo che ti porta in un mondo nuovo

ghetti fece la spola tra San Francisco e l'Italia. E' stato un uomo dalle mille risorse, intesseva anche bellissimi tappeti oltre a scrivere e fare il libraio. Se n'è andato poco prima che il film vedesse la luce: dentro c'è una bellissima intervista a lui, una a Gregory Corso. A differenza di Ginsberg era poetico, e non si riconosceva nella Beat Generation ma ne ha editato i testi. Noi in studio abbiamo messo in piedi un quartetto di varie generazioni con Dino Rubino con cui avevamo suonato per il fortunato film su Chet Baker. In questo caso, c'è una relazione apparente con noi: si diceva che dentro la Beat Generation i tempi di scrittura e recitazio-

ne collimassero con il jazz e il Be-bop».

Lei ha anche inciso un album con le canzoni di David Bowie.

«Non amo gli anniversari, ma con il passare degli anni si moltiplicano. Per Bowie c'è stato il fatto che a Monsummano Terme 50 anni fa partecipò a un concorso e lo bocciarono. Per ricordare questo fatto mi sono avvicinato a lui con una grande band in concerto, da cui nacque poi il disco. Ma su Dante per esempio c'era in ballo chiunque e non ho voluto fare niente, come per Pasolini. Penso più a concomitanze di date, ho bisogno di incuriosirmi».

Pinocchio l'anno prossimo compie 140 anni: lei sta lavo-

rando alle musiche dell'audiolibro letto da Lella Costa

«Sarà musica molto semplice, trasparente: un burattino molto intimo, per me e per il pianista Glauco Venier. La storia di Pinocchio non è una favola, ci sono ups and downs, è una parabola della vita. Useremo anche l'elettronica, per sottolineare un racconto intoccabile».

Il suo Festival di Berchidda compirà 36 anni

«Ho cominciato che ne avevo 26. Durante l'anno ci concentriamo sull'attività per l'infanzia, con campi estivi per i bambini sui temi di natura, uguaglianza e diversità. Berchidda è il primo Centro di residenza del jazz in Centro Italia, per tre anni produrremo

progetti originali con artisti dalle isole del Mediterraneo: 180 concerti in 3 anni, con 150 musicisti».

Ma un bel tour jazz, lo avrà in programma?

«Il prossimo maggio esce un disco con il pianista cubano Omar Sosa dedicato al tema del cibo e lo porteremo in tour. Si chiamerà Food, il cibo, da un punto di vista per così dire politico. Stiamo discutendo di collaborazione con Slowfood. Tanti ospiti, in studio: un poeta americano, una cantante sudafricana, Jacques Morelenbaum, Cristiano De André con *A Cimma* (un piatto ligure) e il suo padre Fabrizio e Ivano Fossati». —